

L'elmo "imperiale"

di Marco Colombelli
marco.colombelli@alfamodel.it

foto di Fabio Massari

In un numero precedente di *Ars Historiae* abbiamo affrontato la descrizione dell'elmo repubblicano più diffuso, il "montefortino". In questo nuovo articolo vogliamo invece illustrare la storia e le caratteristiche dell'elmo più diffuso in epoca imperiale, quello che va sotto la denominazione di "Imperiale Gallico" o "Imperiale Italico".

Siamo nel I secolo d.C. Roma ha terminato la sua fase di massima espansione e ha consolidato i suoi confini. La sua fase di crescita territoriale non procederà più con la forza e la velocità dei secoli precedenti. La riforma amministrativa e militare di Augusto ha dato alla piccola Urbs un volto nuovo ed un nuovo e più efficiente esercito. È probabile che Augusto si sia spinto molto oltre le stesse ambizioni dello stesso Giulio Cesare.

L'elmo montefortino è ancora utilizzato o almeno lo sarà fino alla fine del I secolo. Non scomparirà completamente ma verrà progressivamente sostituito dal modello denominato Coolus (per un ritrovamento avvenuto nelle vicinanze del villaggio di Coole in Francia) e successivamente dal modello denominato Imperiale. Con il Coolus si cerca di dare una risposta ad alcuni dei difetti evidenziati dal modello precedente, ed in particolare viene ampliata la porzione della protezione posteriore per il collo, i paragnatidi vengono muniti di un bordo in cuoio per evitare che chi lo indossava si ferisse e vengono predisposte due aperture all'altezza delle orecchie per consentire al legionario di ascoltare meglio gli ordini nel clamore della battaglia. Inoltre viene predisposta una tesa di rinforzo sulla parte anteriore del coppo come protezione dai colpi inferti dall'alto, anche se, in verità, questa innovazione era già comparsa in alcuni elmi tardo ellenistici.

Contemporaneo al Coolus è il modello denominato Agen-Port (dai luoghi dei suoi ritrovamenti, Agen in Francia e Port bei Nieu in Svizzera).

È da quest'ultimo che possiamo far derivare direttamente il tipo Imperiale Gallico e che

rappresenta sicuramente un elmo di ottima fattura, realizzato lavorando un unico pezzo di acciaio, e che presenta le tipiche sopracciglia stilizzate [9], sbalzate sulla calotta, gradini sulla parte posteriore,



che rappresentano comunque un elemento di rinforzo, bordature in ottone e borchie decorative. La grande differenza con i modelli precedenti è proprio nel coprinuca più ampio.

I Galli avevano iniziato la produzione di elmi in ferro ben prima dell'arrivo di Cesare e solo dopo la conquista del territorio cominciarono a comparire elmi in ferro anche nelle le-

gioni romane.

È, quindi, la sottomissione della Gallia che consente ai romani di sfruttare le tecniche metallurgiche e costruttive degli armaioli celti.

L'elmo Imperiale Ggallico [1] era realizzato lavorando un unico pezzo di metallo dello spessore di 1,5/2 millimetri e una volta terminato, pesava all'incirca 2/2,5 chili. Le tecniche costruttive erano principalmente due, la forgiatura che consisteva nel battere il metallo fino ad ottenere una forma conica e l'imbutitura che consisteva nel lavorare il metallo su uno stampo girevole in legno o pietra. La forgiatura era una tecnica di lavorazione più lunga ma consentiva la fabbricazione di un elmo molto più resistente.

Gli elmi di epoca repubblicana possedevano degli ampi paragnatidi che se da un lato fornivano



Centurione del gruppo di ricostruzione storico "Pax Augusta". www.paxaugusta.net

Elmo modello "Agen".

[1] Elmo modello "Imperiale Gallico" tipo J.





[2] Elmo modello "Imperiale Italico" tipo D. Particolare della protezione per l'orecchio.

una buona protezione per i lati della faccia, impedivano di ascoltare gli ordini, oscuravano parzialmente la visuale laterale e lasciavano il volto completamente scoperta e alla mercè del nemico (vedi G. Cesare, De Bello Civile, 3-99 "Mentre combatteva valorosamente, fu ucciso anche Crastino, colpito in pieno viso da un colpo di spada"). Nel modello Imperiale viene inizialmente predisposta un'apertura all'altezza delle orecchie alla quale successivamente verrà aggiunta una ulteriore tesa di protezione [2].

Nella parte anteriore, così come nel modello Coolus, teso come mostrato nella foto [3], proteggeva il legionario dai colpi inferti dall'alto. Talvolta questa era dotata anche di sottili decori in bronzo, destinati a durare però poco in combattimento. Poteva essere più o meno

[3] Elmo modello "Imperiale Gallico" tipo J. Particolare della tesa di protezione frontale.



[4] Elmo modello "Imperiale Gallico" tipo J. Vista del coperinuca.

ampia e più o meno semicircolare, a secondo del tipo di elmo).

Il coperinuca non era una semplice piccola sporgenza ma era abbastanza ampio da costituire una valida protezione sia per la nuca che per le spalle (si pensi ad un colpo inferto di punta dall'alto in un corpo a corpo) [4].

Le scanalature o gradini presenti rappresentavano non solo un elemento decorativo, ma anche un ottimo rinforzo. I coperinuca servivano così sia a proteggere dai colpi, e sia a far scivolare verso l'esterno la spada che colpiva il legionario di taglio. Durante il II secolo d.C. il paranuca tende a diventare più corto e quasi orizzontale. La ragione di tale modifica è attualmente oggetto di studio da parte degli studiosi e di sperimentazione sul campo da parte di molti gruppi di ricostruzione, europei e statunitensi.

La maggiore efficacia dell'elmo Imperiale Gallico costringerà gli armaioli italici a forgiarne di loro: nasce così l'elmo Imperiale Italico.

Non vi erano particolari differenze tra il modello Italico e quello Gallico se non di natura prettamente estetica, come l'assenza delle sopracciglie celtiche, anche se va detto che il primo era di qualità superiore probabilmente a causa della difficoltà nel lavorare il ferro rispetto al bronzo. Al contrario del modello gallico, molti dei tipi italici erano realizzati in bronzo.

Probabilmente per rispondere alla necessità di resistere meglio ai colpi inferti dai Daci con la terribile e temutissima falx (lunga spada a forma di falce brandita con entrambe le mani e in grado di provocare orrende mutilazioni), durante le campagne di Traiano assi-



stiamo alla realizzazione di elmi (o al rinforzo di quelli preesistenti come dimostrato da alcuni ritrovamenti) con due bande incrociate alla sommità della calotta [7].

Le prime testimonianze di ciò ci pervengono dalla Colonna Traiana e dal monumento di Adamklissi, dove risultano ben rappresentate.

Esistono molte rappresentazioni dell'elmo Imperiale in particolare, oltre quelli sopraccitati, in stele funerarie e rilievi come quelli di Mainz, dove possiamo anche notare che durante la marcia l'elmo veniva portato attaccato davanti la corazza tramite un anello posteriore.

I ganci di ancoraggio dei lacci posti sui paragnatidi, erano collegati ad un anello posteriore fissato sul paranuca in modo tale che una volta stretti, l'elmo risultasse più fermo anche in presenza di colpi violenti [8].

Non sappiamo con certezza se gli elmi imperiali dei legionari avessero creste o piume. Dai rilievi rinvenuti, si evidenzia che solo nelle parate i soldati avevano tali elementi di decorazione, forse più comuni solo tra i graduati [5]. Probabilmente tutti gli elmi imperiali vennero progettati per sostenere una cresta o delle piume. Non essendo mai stato rinvenuto un supporto, probabilmente questo, come qualcuno afferma, era fatto di materiale deperibile come il legno. Queste creste staccabili, probabilmente caddero in disuso ai tempi delle guerre daciche quando la necessità di rinforzare l'elmo con elementi a croce, ne determinarono la scomparsa per la difficoltà di utilizzo. Dopo questo tempo non troviamo più elmi con i supporti per le creste, anche se i rilievi (le stele funerarie di Marcus Petronius Classicus, Q. Sertorius Festus, ecc.) ne mostrano ancora l'uso. Tale cresta traversa

(di piume o crine di cavallo) era spesso orizzontale e fissata ai lati per mezzo di anelli e lacci di cuoio.

Probabilmente all'interno dell'elmo era posizionata, forse incollata, una calotta in cuoio o uno spesso feltro (riempito di crini di cavallo) per attutire i colpi e renderne più confortevole l'uso [6].

Le classificazioni degli elmi

Le classificazioni degli elmi Imperiali Italici o gallici proposte dai vari studiosi (il sistema per lettere alfabetiche di Russel Robinson o quello per luogo geografico di rinvenimento) rispecchiano alcune delle differenze riscontrate nei modelli rinvenuti, senza peraltro nulla togliere alle caratteristiche principali di questo elmo. Queste possono essere quindi rias-



Elmo modello "Imperiale Gallico" tipo G, rinvenuto a Hebron (Israele).

[5] "Cresta" traversa da centurione.

[6] Dettaglio dell'interno dell'elmo Imperiale Gallico. Fotoricostituzione per gentile concessione della LegioXX di Matthew Amt.



[7] Elmo modello "Imperiale Italico" tipo D. Si notino le fasce di rinforzo.

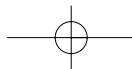
[8] Elmo modello "Imperiale Italico" tipo D. Si noti che il laccio prosegue anche nella parte posteriore dell'elmo.



sunte in questa lista:

- Materiale utilizzato: soprattutto in ferro nel modello Gallico, anche in bronzo nel modello Italico;
- Calotta conica realizzata in un solo pezzo;
- Coprinuca ampio;
- Visiera protettiva;
- Aperture dei paragnatidi all'altezza delle orecchie.

Considerate queste come le caratteristiche principali e comuni dell'elmo Imperiale possiamo definire alcune differenze tra i vari modelli rinvenuti e classificati (utilizzerò, perché più schematica della classificazione per luogo di rinvenimento, quella proposta dal celebre Russel Robinson nel 1975): il **tipo A** rinvenuto all'esterno del forte romano di Nijmegen e probabilmente datato nel periodo di Augusto, rappresenta forse, per la sua semplicità, un primo passaggio dal modello Agen Port. È dotato di una calotta leggermente piatta sulla parte alta, di semplici ma pronunciate sopracciglia, di due pronunciate creste nella parte posteriore dell'elmo all'altezza dell'occipite, un coprinuca, quasi orizzontale, con i caratteristici gradini con un anello sospeso al centro esterno, e i paragnatidi sullo stile del modello Agen. Era inoltre dotato di un sistema che fissava l'elmo sotto il mento, per renderlo più stabile. Il **tipo B** ha una perfetta forma emisferica che si prolunga nella parte posteriore verso il coprinuca di non grandi dimensioni. È dotato di due pronunciate aperture all'altezza delle orecchie con una piccola ma pronunciata protezione per le stesse. Possedendo di questo elmo unicamente un disegno (lo trovate sul libro *Antike Helme*; ringrazio il Sig. Cesare Rusalen per avermi fatto avere le fotocopie) ci è difficile capire molto di più, ad esempio se avesse o no una cresta. Il **tipo C** si differenzia poco con il modello B. Non ritroviamo le protezioni all'altezza delle aperture delle orecchie e le sopracciglia sono molto più curate nel rilievo. Ne sono stati rinvenuti molti esempi ma quelli meglio conservati sono quelli provenienti ancora una volta dalle rive del Kupa. La visiera in bronzo è piatta e rivettata ai due estremi, le sopracciglia sono pronunciate e molto ondulate, il coprinuca, inclinato verso il basso, ha gradini spessi, in particolare l'ultimo a formare un doppio semicerchio. Del **tipo D** era stato rinvenuto un bellissimo esemplare in ferro che fu distrutto durante un bombardamento della seconda guerra mondiale e ne sopravvivono solo fotografie e disegni, a parte alcuni frammenti di paragnatidi e visiere in bronzo. Di forma emisferica possedeva una visiera in bronzo rivettata, sopracciglia costituite da quattro coste a rilievo. Sottili placche in argento con al centro smaltature rosse ricoprivano le rivettature lungo tutto l'elmo. Il coprinuca aveva i classici tre gradini lungo l'occipite ed altri due lungo la parte più esterna. Questo elmo, molto raffinato e di qualità elevata era probabilmente in uso ad un centurione. L'assenza di ganci o anelli nella parte anteriore o posteriore come di buchi dovuti alla rivettatura, ci induce a pensare che questo elmo montasse una cresta trasversale (crista trasversale). Del **tipo E** sono stati rinvenuti esemplari nel forte di Valkenburg e nel cimitero celta di Idria, vicino Baāa. Del primo sopravvivono solo la calotta con il coprinuca e la protezione per l'orecchio destro in bronzo. Del secondo è stato rinvenuto un esemplare con la calotta deformata. Non si vedono sopracciglia in rilievo e si nota anche l'assenza delle aperture per le orecchie. Del **tipo F**, un modello particolarmente integro è quello rinvenuto nell'anfiteatro di Besançon. Il paranuca di piccole dimensioni, ha angoli più arrotondati. Ritroviamo sia le aperture per le orecchie e sia le loro protezioni. Numerose sono le decorazioni con fogli sottili di argento applicati sull'elmo. Il **tipo G** era un elmo molto diffuso, del quale sono stati rinvenuti frammenti e esemplari più o meno completi in Britannia e in Germania (unico modello integro rinvenuto a Mainz). La calotta era emisferica, gli scalini del coprinuca poco profondi e lo stesso paranuca di modeste dimensioni e piuttosto piatto, con bordi arrotondati come nei tipi D e F. Una striscia di bronzo o ottone è rivettata lungo il bordo anteriore della calotta. Il **tipo H** può essere considerato una variante del tipo G ed il migliore esemplare è stato rinvenuto a Lech nei pressi di Augusta. Il coprinuca è inclinato di circa 50 gradi, ha decorazioni in argento lungo i bordi, nessun anello nella parte posteriore del coprinuca e sopracciglia di modesto rilievo.



Del **tipo I** possediamo un esemplare completo con all'interno inciso anche il nome del proprietario, L. Lucretius Celeris della Legio I Adiutrix di stanza sul Reno vicino Mainz. Molto simile al tipo H, non era un elmo particolarmente decorato, anzi piuttosto semplice come evidenziato anche dai frammenti rinvenuti. Il **tipo J** è molto simile ai tipi G, H e I se non per la presenza di un coprinuca molto più ampio e meno inclinato. Decorato con elementi in bronzo tranne che sui paragnatidi. Il tipo J, l'ultimo delle classificazioni proposte, è un modello tardo, oramai standardizzato, con gli angoli del coprinuca molto arrotondati e decorazioni a forma di luna sulla calotta come nel tipo italico G ma senza le bande incrociate di rinforzo [8].

Dei tipi dell'Imperiale Italico (classificati dalla lettera A alla lettera H), voglio ricordare un bellissimo esemplare di **tipo D** [2 - 7 - 8]. rinvenuto nel Reno vicino Mainz, durante una delle opere di dragamento del fiume, e grazie alle quali sono stati ritrovati molti esemplari di armature e armi romane, probabilmente gettate nel fiume o cadute per ribaltamenti delle navi di pattuglia o di trasporto delle truppe.

Questo elmo si mette in evidenza per le sue decorazioni, inusuali per il I secolo: esse consistevano in quattro larghe strisce verticali di ottone che univano la zona centrale dove era posizionato il cimiero, con la parte frontale e occipitale dell'elmo. Nelle quattro quarti che così si formano erano inserite (ancora visibili), sempre in ottone, due aquile con la corona della vittoria (davanti) e due templi con altare (dietro), mentre sui paragnatidi erano inseriti due tempietti senza altare.

Un altro modello di splendida fattura è classificato del **tipo H**: completamente in bronzo (oggi al museo di Bonn), di perfetta forma emisferica, con una profonda protezione occipitale che terminava nel coprinuca molto ampio, curvo e leggermente convesso. Nella parte superiore della calotta si nota un bottoncino a cupola montato su due decori a gradino e una larga placca nella quale si raccolgono quattro strisce verticali. I gradini posti a rinforzo della zona occipitale sono cinque invece dei caratteristici tre. Tutte le parti dell'elmo sono decorate con strisce del metallo applicate, con disegni di delfini, aquile, stendardi, il dio Marte, cavallucci marini.

L'elmo Imperiale vedrà ancora una sua larga produzione e diffusione fino al III secolo, quando verrà lentamente soppiantato dal modello sassanide-persiano, di forma e concezione costruttiva completamente diversa. Ma questo è un altro capitolo della nostra storia.



9

[9] Elmo modello "Imperiale Gallico" tipo J. Particolare delle sopracciglia.

Siti consultabili:

http://www.alfamodel.it/Sezioni/Evo_Antico/Storia/soldato_romano.htm

<http://www.romancoins.info/MilitaryEquipment-Helmet-weisenau.html>

IsoMedia
editoria globale

**Riviste specializzate
per il tuo hobby preferito**

S tutto Soldatini

www.tuttosoldatini.it

Trimestrale (4 numeri l'anno)
Disponibile presso le principali edicole italiane
e i migliori negozi specializzati.



**L'unica rivista prodotta interamente
in Italia dedicata al settore
della coltelleria artistica, sportiva,
da collezione nazionale
ed internazionale**

Trimestrale (4 numeri l'anno)
Abbonamento annuale Italia **24 €**
Disponibile anche presso le principali
edicole italiane e i migliori negozi specializzati.

LAME
di coltello

www.coltellonline.it



IsoMedia srl

Via A. Sabin, 20 - 20019 Settimo Mil. (MI)
tel. +39.02.33514410 - fax+39.02.33516468
e-mail: isomediasrl@yahoo.it

